

# Il negoziato

## Zelensky apre “Discutiamo il futuro delle zone occupate” Il silenzio di Mosca

La Polonia cede i suoi 28 Mig agli Usa per girarli all'Ucraina Washington: “Sorpresi, non era concordato”

dal nostro inviato  
**Corrado Zunino**

**LEOPOLI** – È il silenzio di Putin a non consentire di vedere la pace. Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, dal suo rifugio di Kiev, ha detto cose chiare: «Sono disponibile a discutere con i russi su come gestire il futuro del Donbass e della Crimea, ma non le lascerò arrendendo». Nessuna resa, una trattativa sì. E anche la possibilità di fermare la richiesta di adesione dell'Ucraina alla Nato.

Zelensky lo ha detto alla tv americana *Abc* e ha aperto a un governo di quell'area dell'Est Ucraina realizzato con uomini inviati dalla Federazione russa. «Possiamo discutere con Mosca su come questi territori continueranno a vivere». Il presidente ucraino, tuttavia, non riconoscerà alcuna indipendenza alle autoproclamate repubbliche. «Sono disponibile per un dialogo, non per una capitolazione. Possiamo trovare un compromesso, ma la richiesta di Putin per il riconoscimento è un altro ultimatum, e noi non accettiamo ultimatum». Zelensky ha aggiunto che è importante capire se in queste due regioni le persone che prima sembravano voler aderire alla Rus-

sia continuano a pensarla allo stesso modo. Le immagini delle bandiere della Federazione ammainate nelle città e degli inni ucraini cantati contro i carrarmati invasori hanno reso più fragile la narrazione di Donetsk e Lugansk filorusse.

Tornato a parlare direttamente alla patria, Zelensky ha detto ai suoi, come ogni giorno d'altronde: «Continuate a combattere». Ed è andato a prendersi l'applauso, di più, la standing ovation dal Parlamento britannico con una videochiamata di questo tenore: «Come voi avete combattuto contro i nazisti durante la Seconda guerra mondiale, noi continuiamo a resistere. Combatteremo fino alla fine per la nostra libertà, ma abbiamo bisogno del vostro aiuto». Nel corso dell'intervento, ha ricordato che in Ucraina sono già morti cinquanta bambini.

Attraverso tutti e tre i round negoziali fin qui realizzati, e anche con interventi pubblici personali, Vladimir Putin ha ribadito che le sue condizioni ufficiali per la tregua sono: annessione della Crimea e indipendenza dall'Ucraina per le due regioni – o repubbliche – del Donbass. La condizione ufficiosa è: via Zelensky «e la sua cricca nazistoide». Il presidente ucraino cerca un accordo perché è assediato sul piano militare, il presidente russo dovrebbe cercarlo perché, con una vittoria che sul terreno fatica a vedersi, vede stringersi attorno alla Russia il cappio economico. Lo stesso ministro degli Esteri

italiano, Luigi Di Maio, ha sottolineato come «Zelensky è stato chiaro nel suo obiettivo di compromesso, ora Putin deve fare un passo avanti».

Ancora una volta, in assenza della Germania, è stato il presidente francese Emmanuel Macron a tenere in mano il filo della trattativa internazionale. Ha lasciato un incontro pubblico quando Zelensky lo ha chiamato e si è fermato nel colloquio per un'ora e mezza. Questioni umanitarie, sicurezza delle centrali nucleari, i temi. La trattativa con la Russia, soprattutto.

Il round quattro deve essere ancora fissato, ma domani ad Antalya, in Turchia, il ministro degli Esteri russo, Sergei Lavrov, e quello ucraino, Dmytro Kuleba, si incontreranno. A provare la mediazione, dopo il silenzio caduto sul tentativo del premier israeliano Naftali Bennett, è il presidente turco, Recep Tayyip Erdogan, che manderà all'incontro il suo ministro degli Esteri.

La Nato ha fin qui faticosamente tenuto di fronte alle richieste di Zelensky di liberare i cieli d'Ucraina con la “no fly zone”, ma adesso la Polonia, la nazione che mostra il



maggior timore per una possibile espansione a occidente della Russia, ha annunciato che metterà immediatamente a disposizione degli Stati Uniti tutti i suoi ventotto Mig 29 trasferendoli gratuitamente nella base Nato di Ramstein, in Germania. È un primo passo per arrivare a fornire i caccia alle forze armate di Kiev, prive in questo momento, dicono i russi, di un'aviazione. I piloti ucraini sono addestrati a far volare i Mig 29. Varsavia ha anche chiesto a Washington la forniture di aerei con capacità operative simili, pronta ad acquistarli. E ad altri paesi della Nato, proprietari di questo tipo di caccia, ha suggerito di agire allo stesso modo.

Questo atto, in un rapporto con la Russia sempre più teso, rischia di far scattare una ritorsione russa. Gli Stati Uniti sono stati presi in contropiede dall'alleato Nato: «Non ci avevano consultato prima», ha detto la sottosegretaria di Stato Victoria Nuland, in un'audizione al Senato. © RIPRODUZIONE RISERVATA

tura di aerei con capacità operative simili, pronta ad acquistarli. E ad altri paesi della Nato, proprietari di questo tipo di caccia, ha suggerito di agire allo stesso modo.



## 📺 L'applauso

Il presidente ucraino Zelensky in collegamento video con il Parlamento inglese. Sotto, l'applauso dei ministri. «Non ci arrenderemo come voi non vi siete arresi ai nazisti» ha detto. Poi ha fatto un racconto toccante di ciascuna giornata di guerra



## ▲ Il discorso

Il presidente ucraino Zelensky in uno dei suoi video trasmessi su Twitter





**Il graffito**

Un graffito dell'artista italiano Tvboy a Barcellona. Zelensky tiene un cartello a prova di pallottole